



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 30707 del 11/12/2008, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n. 5545 del 10/03/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "*Villa Sabatelli già Irene con terreni e pertinenze*" sito in Albisola Superiore (SV), Via dei Siri civv. 7-9, segnato in Catasto al F. NCEU 28, Mappali 19 subb. 1, 2, 3, 4, Mapp. 20 sub. 2 e al NCT F. 28 Mapp. 416, 601, 602, 604 il tutto segnato al NCT F. 28 Mapp. 602, 601, 416, 604, 19, 20, confinante con i Mappali 423, 712, 420, confine di foglio, Mapp. 603 e Rio Oddera, come dall'unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

l'immobile denominato "*Villa Sabatelli già Irene con terreni e pertinenze*" sito in Albisola Superiore (SV), Via dei Siri civv. 7-9, meglio identificato nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di ALBISOLA SUPERIORE (SV).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato 1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li

02 NOV. 2010

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALBISOLA SUPERIORE

Villa Sabatelli già Irene con terreni e pertinenze

Via dei Siri, 7-9

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al NCEU F. 28 Mapp. 19 subb. 1, 2, 3, 4 Mapp. 20 sub. 2 e NCT F. 28 Mapp. 416, 601, 602, 604, è sito nel territorio del Comune di Albisola Superiore.

Villa Irene, poi detta Sabatelli, è una delle ultime ville padronali con annessi fondi e pertinenze per la conduzione del fondo agricolo a oliveti, vigneti e orti che connotavano il territorio albisolese. L'immobile in argomento faceva parte di un sistema di ville sorte lungo Via dei Siri (l'Antica Via Aurelia verso Levante). Il toponimo Via dei Siri ricorda questa importante famiglia di banchieri Savonesi, assai in vista a Roma durante il pontificato di Urbano VIII, che lungo questo asse viario costruì diverse residenze di villeggiatura e per la conduzione dei fondi. Lungo la via, poco più a valle, sorgono tra gli altri il complesso delle "Cantine", compendio agricolo della Villa Gavotti Della Rovere, la Casa dei Foglia con torre ed, infine, prima e dopo il Sansobbia, le grandi ville di Albisola, a testimonianza del grande valore paesaggistico e produttivo di questo territorio.

Villa Irene, la cui costruzione risale presumibilmente al secolo XVII, anche se modificata ed ampliata nel corso dei secoli, ha mantenuto visibili i caratteri di residenza nobiliare della tradizione ligure, con una spiccata valenza agricolo-produttiva che la legava strettamente al territorio circostante. Non è da escludere che la villa fosse stata costruita sul sedime di un antico cascinale (riportato nelle mappe del Vinzoni) e, successivamente, ampliato anche per usi residenziali. Prima testimonianza documentale dell'immobile risale alla fine del XVIII secolo nella planimetria redatta da Giacomo Brusco e allegata al "Progetto di Strada tra Genova e Savona", attualmente conservata presso la Biblioteca Civica "Berio" di Genova.

L'attuale denominazione della villa si deve al fatto che ne fu proprietario, essendogli pervenuta in eredità dalla famiglia materna (famiglia Piccone), il famoso ceramista-pittore Antonio Sabatelli (Albisola 1922-2002) che vi abitò e vi lavorò fino alla morte.

Fu proprio il nonno di Sabatelli, A. Piccone, a realizzare nel corso del XIX secolo gli ultimi ampliamenti dell'immobile.

L'edificio presenta uno sviluppo abbastanza articolato dovuto presumibilmente ai vari ampliamenti che hanno via via inglobato, per fini residenziali, precedenti spazi un tempo utilizzati per scopi agricoli: il corpo principale della villa (riconducibile, come detto, alla fondazione del XVII secolo), a tre piani fuori terra, consiste nel consueto volume cubico della tradizione della villa ligure; ad esso risulta addossata una manica stretta e lunga, con coperture piane, di altezze degradanti man mano che si prosegue verso l'esterno.

I primi piani del corpo principale risultano articolati in quattro grandi ambienti voltati, uniti da un corridoio (centrale ed assiale rispetto alla facciata e all'ingresso) che conduce alla scala posta sulla parete di fondo, tramite la quale si accede ai livelli superiori. La manica risulta invece articolata in grandi ambienti che prendono l'intera larghezza del corpo di fabbrica. Per entrambe le porzioni la struttura portante è in muratura in pietrame, con orizzontamenti in volte in mattoni (fondi) o solai piani con struttura portante in legno (con volte in canniccio in alcuni ambienti). Il volume del



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

corpo principale risulta coperto da copertura a falde con manto in abadini di ardesia, mentre il corpo verso sud ha coperture piane praticabili. Mentre il corpo principale presenta un disegno organico e geometrico delle bucaure, la manica sud presenta un aspetto meno aulico, dovuto presumibilmente – come sopra accennato – all'origine produttiva o per abitazioni dei manenti di questa porzione di fabbricato.

Gli interni del complesso presentavano dipinti murari (risalenti presumibilmente al XIX secolo e successivamente scialbati per coprire i danni di un incendio) che risultano ancora ben leggibili in diverse porzioni; i pavimenti di diversi ambienti hanno comunque mantenuto l'originaria finitura dei pavimenti in mattonelle di cotto, riconducibile al XVIII secolo.

L'aspetto formale attuale si deve in massima parte agli interventi realizzati dalla famiglia Piccone nel corso del XIX secolo che hanno reso omogeneo il complesso, grazie ad una finitura ad intonaco con architetture dipinte (oggi ancora visibili), ai pregevoli elementi in ferro battuto quali le ringhiere e l'ampia tettoia soprastante l'ingresso.

Particolarmente significativi risultano anche i terreni di pertinenza, che lasciano trasparire la spiccata funzione agricola del complesso: si segnalano infatti la presenza di una cisterna in mattoni, sul fianco della casa opposto alla via dei Siri, delle ben realizzate arginature lungo il Rio Odera, del pozzo: tutti elementi caratteristici di un'antica sapienza che ha governato in passato il paesaggio albisolese in una felice mediazione tra natura e attività dell'uomo.

L'intera proprietà risulta cinta da un alto muro che si interrompe nell'ampio portale, chiuso da un cancello, che inquadra la scalinata che sale alla villa.

Villa già Irene poi Sabatelli, la cui costruzione risale presumibilmente al secolo XVII, successivamente ampliato nel corso dei secoli XVIII e XIX, rappresenta un interessante esempio di villa tradizione ligure (dalla duplice valenza di residenza di villeggiatura e di centro produttivo) che ha mantenuto – nonostante le modifiche occorse – ancor ben leggibili i propri caratteri tipologici e costruttivi ma, soprattutto, ha mantenuto integro il legame con il fondo agricolo che la circondava e con il quale formava un complesso unitario; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.

- Tratto documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Cristina Pastor)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

